



Uno sciopero a Termini Imerese. Qui è stato raggiunto un accordo secondo il quale 640 operai avrebbero dovuto agganciare la pensione attraverso la mobilità incentivata

→ **Anche per Confindustria** se ne deve occupare l'esecutivo. Pressing di tutte le forze politiche
→ **Il bilancio dell'operazione** può arrivare a 3 miliardi l'anno. L'ipotesi di ammortizzatori ad hoc

Esodati, governo fermo L'alt di Marcegaglia: non paghino le imprese

Tutte le forze politiche e sindacali in pressing sul governo perché risolva il problema degli esodati. Il costo potrebbe arrivare a 3 miliardi. Marcegaglia: «Non pesi sulle imprese». Irritazione di Fornero per l'uscita di Polillo

LAURA MATTEUCCI

Il giorno dopo, non si trova anima viva disposta a difendere la trovata Polillo per gli esodati, ovvero il rientro al lavoro. L'ha smentito pure il ministro Fornero (dal dicastero è trapelata parecchia irritazione per l'intempestiva uscita), oltre a sindacati, Pd, Idv e Udc. Mentre un po' tutte le forze parlamentari chiedono una soluzione vera, che

il capogruppo dei democratici Dario Fanceschini si augura «di buon senso», Emma Marcegaglia chiarisce che dev'essere lo Stato a farsi carico del costo degli esodati, e non le imprese. «È un problema molto serio - dice la leader di Confindustria - ci sono persone che rischiano di non avere né lavoro né pensione». «Ma non è accettabile - sostiene - che questo significhi un aumento del costo del lavoro per le imprese, che hanno già un cuneo fiscale e contributivo più alto di 5,5 punti rispetto alla media europea». Secondo il decreto Milleproroghe, se le risorse messe in conto per gli esodati non dovessero essere sufficienti scatterebbe un incremento delle aliquote contributive a carico degli imprenditori. Per

trovare una soluzione c'è tempo fino al 30 giugno.

I NUMERI LIEVITANO

Archiviata la trovata Polillo (se non altro perché nella maggior parte dei casi le aziende coinvolte nemmeno esistono più), il governo cerca la quadra. Ma la strada è stretta e, nel caso in cui gli esodati fossero effettivamente circa 350mila (come anche gli esperti di previdenza calcolano), il costo potrebbe sfiorare i 3 miliardi l'anno fino a 5 anni. Il numero esatto delle persone sospese tra non più lavoro e non ancora pensione resta un mistero (oggi è prevista una riunione tecnica tra ministero del Lavoro, Inps e Ragioneria dello Stato per alcune verifiche), ma di certo

molto superiore rispetto ai 65mila previsti inizialmente dal governo. E, se si considera un'indennità media annuale di 10mila euro per circa 300mila persone, si arriva alla cifra di 3 miliardi. Da moltiplicare per gli anni di distanza dall'accesso alla pensione dopo la riforma Fornero (per alcuni, ci sono aumenti rispetto alle attese anche di 5 anni). Il problema riguarderà coloro che avrebbero dovuto raggiungere i requisiti per la pensione nel 2012 (per uscire dal 2013 in poi), e che hanno fatto accordi negli anni scorsi con le aziende per un percorso di mobilità. Due le strade: o per tutti loro rimarranno in vigore le vecchie regole, oppure è possibile che si studi la definizione di un ammortizzatore *ad hoc*, un'indennità di mobilità o un Aspi con una durata più lunga di quello previsto dalla riforma (18 mesi per gli over 55). Ma resta comunque il problema del finanziamento. La clausola di salvaguardia a fronte dell'aumento del numero degli esodati prevede che le risorse vadano cercate nei contributi per gli ammortizzatori (quindi nell'aumento dell'1,3% della retribuzione che le aziende pagano per la disoccupazione o nell'aumento dello 0,30% che le aziende pagano per la mobilità o nella prosecuzione di quel contributo dopo il 2017 una volta che la mo-